NAZ.
uele III
PL.
TINA

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
II
SUPPL.
PALATINA
A
326
NAPOLI

822

Digitized by Google

II Suff. Palat. 4 326

Digitized by Google

IBN
627713

TRIBUTO DI RICONOSCENZA

ALL'

AUGUSTA MEMORIA

DEL RE

FERDINANDO I.

NAPOLI

NELLA TIPOGRAFIA DI PARTENOPE.

1825.

Sum quidem et ego mortalis . . . . . in ventre matris figuratus sum caro; natus accepi communem aerem . . . . . Nemo enim ex regibus aliud habuit nativitatis initium; unus ergo introitus ad vitam, et similis exitus. — Lib: Sap: VII. 1. 2. 5. 6.

SONETTO.

I.

Allor, che in sonno rimirò sopita
Dolcemente ogni cura al pio Sovrano,
Sulla fronte di lui posò la mano
L' Angiolo direttor della sua vita.

Poi gli disse: Fernando, è già finita
La strada, in cui tu non corresti invano;
Convien, che tu compisca il corso umano;
Debb' esser l' Alma al suo gran centro unita.

Esulta pur; se ignori il come, e 'l quando,
Sai ben, che lasci chi costante, e forte
Camminerà sull' orme tue regnando.

Sei grato a Dio di così bella sorte?
Grazie dunque nel Ciel....ma che? Fernando,
Senti ancor....ma tu muori?..Oh! santa morte!

SONETTO.

II.

Dalla Speme guidata, e dalla Fede
Del Sebezio Signor l' alma felice
Giunge alla soglia dell' eterea sede;
Ove l' Angiolo suo così le dice:

Ti volgi, il Regno tuo da quì si vede,
In cui regnare a te mai più non lice;
Vedi quanta il dolor forza possiede;
Mira qual versa ognun pianto infelice.

Ella al patrio terren rimosse il ciglio;
Si dolse al suo doler; ma poi scovrio
L' augusto possessor dell' aureo giglio.

Quando vista sì grata a lei s' offrìo,
Alzò la mano, benedisse il figlio;
Quindi volò a giacere in seno a Dio.

SONETTO

III.

Mentre dicea fra me: qual fato atroce
Così toglie il Sovrano al nostro affetto?
La fredda spoglia dell' augusto oggetto
Medico sguardo esamina veloce.

Sana del Sangue è la sublime foce;
È sano il ventre, e la region del petto;
Come dunque morir? . . Tutto è perfetto. . .
Taci, stolto: che di' ? . . sento una voce.

Tutto l' esame ancor non è compito,
Osserva la cervice al tuo Signore;
Vedi perchè Fernando è già finito.

S' egli morì, l' Eterno suo Fattore
Fu, che sul capo gli toccò col dito;
Onde volasse al Ciel senza dolore.

SONETTO.

IV.

Spirto felice, che lasciasti a noi
La vera impronta d' amorosa doglia;
Quantunque ascendi in sull' eterea soglia,
Svellerti al nostro sen mai più non puoi.

Mira: privata ancor de' pregi suoi
Come s' onora infra di noi tua spoglia;
Le fanno un Serto di funerea foglia
Le Virtù, che guidaro i passi tuoi.

Te covre al piede del Celeste Trono
Veste di Gloria; e da terrestre ammanto
Qui gli avanzi di te coverti sono.

Tu godi in Dio dovuta pace, e intanto
Il ferale de' bronzi acerbo suono
Coll' eco del dolor c' invita al pianto!

SONETTO.

V.

Ancor, Ospite amico, ancor non credi
L'aspra cagione del comun dolore?
Meco deh! vieni a toglierti d'errore,
Se a quanto ti si dice ancor non cedi.

Esangue spoglia in decorosi arredi
Vedi quì cinta da feral splendore;
Ella non fu del saggio mio Signore?
Non vedi il serto suo giacergli a piedi?

Lo scettro osserva, e la dorata mano;
Vedi il monile, che potea soltanto
Ornare il collo al provvido Sovrano.

Mira: le sue virtù gli stanno accanto;
Mira....ma come? Eh! non venisti invano!
Veggo il tuo duol....già ti movesti al pianto!

SONETTO.

VI.

La spoglia del Sovran clemente, e pio
Allor, ch'esangue in mezzo a noi scorreva,
Alla bell'alma unita, ne diceva:
Cara parte di me, miei figli, Addio.

Quantunque sia finito il viver mio,
Deh! vi sovvenga ognor chi vi reggeva!
Mentre se fia, che i voti miei riceva,
Felice vi farà l'Eterno Iddio.

A voi lascio la pace, e non il lutto,
Quella pace, ch'il Ciel v'ha già concesso,
Di mie gelose cure amico frutto.

Al Figlio mio primier lascio il possesso
Dell'intero mio Regno, e al Regno tutto
Nel Figlio mio primier lascio me stesso.

SONETTO.

VII.

Turba, che l' armi pel Monarca hai cinto,
Che ti si toglie da supremo editto;
Di lui precedi il funebre tragitto,
Quell' armi abbassa al tuo Monarca estinto.

Veggo sul viso tuo, veggo dipinto
Il duol, ch' al suo finir t' ha il cor trafitto.
Popolo intero del Sebeto afflitto,
Del suo paterno amor vivi convinto.

Tu sai, ch' il Padre tuo l' avanzo al Regno
Lasciò volando alla Celeste Corte,
Di grata rimembranza amato pegno.

Vedilo uscire dalle regie porte;
Ecco bronzo feral ne dona il segno;
Piega la fronte al carro suo di morte.

SONETTO.

VIII.

Tenero Padre, i figli tuoi reggesti
Col dar di tue virtù fedele esempio;
Saggio Sovran, pel Regno tuo sapesti
Il folle orgoglio sopportar dell' empio.

Il favore del Ciel sempre godesti
Essendo il difensor del sagro Tempio;
Ma poi, Signore, ahimè! vinto cadesti
Anche di morte al doloroso scempio!

Ti vide ognuno esangue; al pianto mio,
Segno di grato amore a te dovuto,
Del tuo popolo il pianto anche s' unìo.

Ecco or dell' armi l' ultimo saluto;
Ecco de' figli tuoi l' ultimo Addio;
Or va rendi alla terra il tuo tributo.

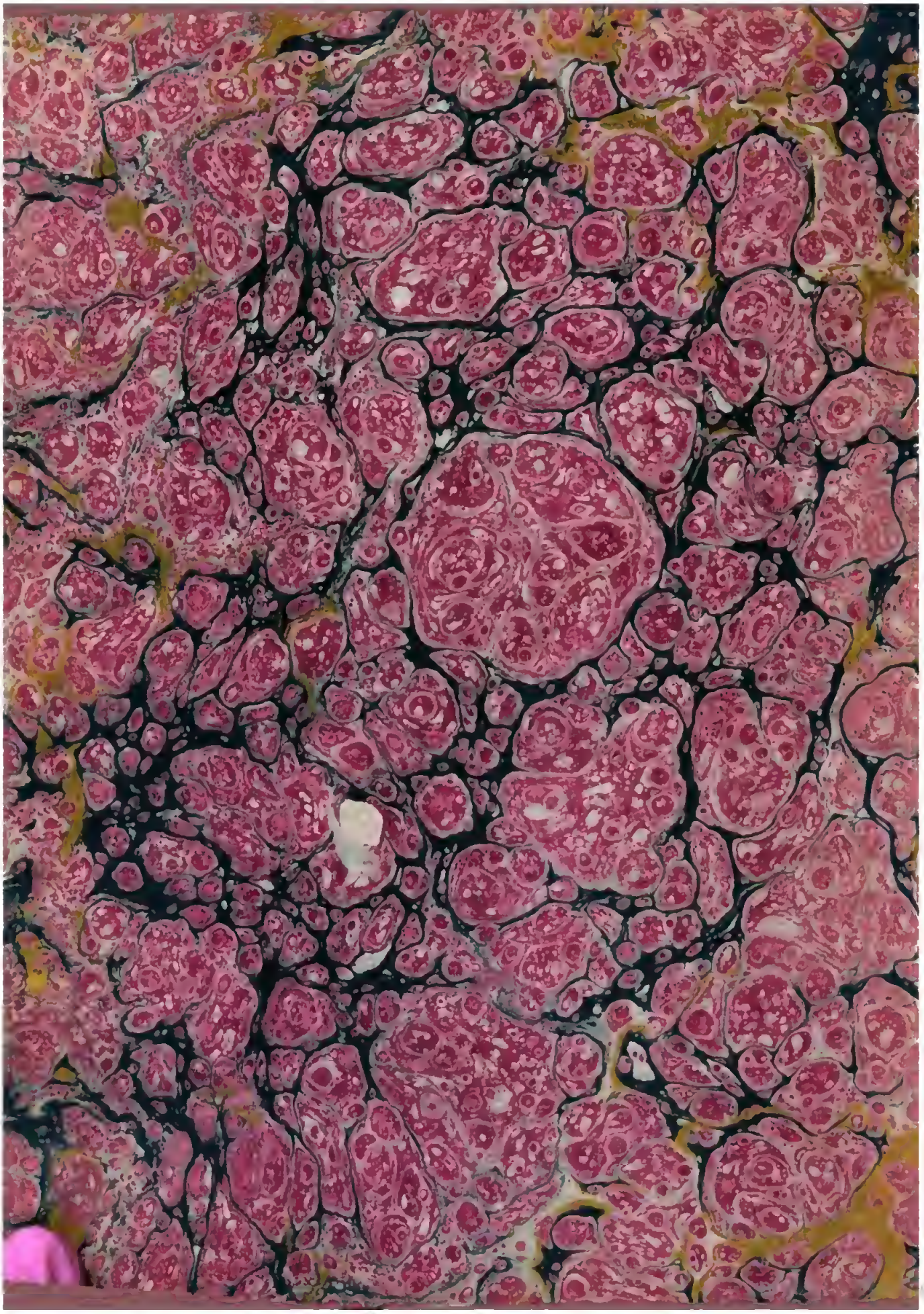
SESTINA.

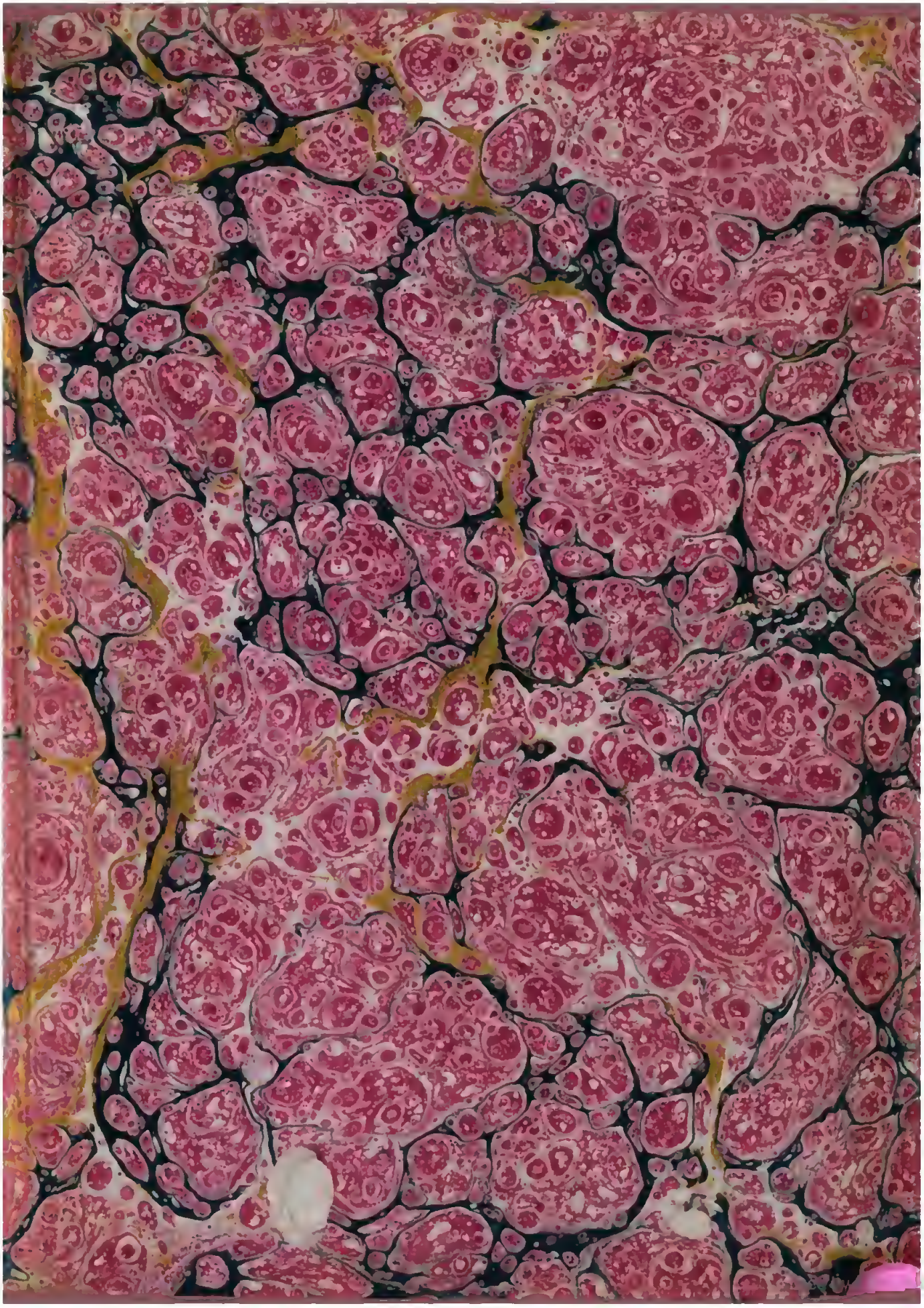
Amico passaggiero, arresta il passo.
Alla polve regal, che si rinserra
Nel fortunato sen di questo sasso,
Al pio Signor della Sebezia terra,
All' eccelso Fernando, che qui giace
Curva il ciglio; dì: *Salve*; e vanne in pace.

In attestato di gratitudine, e fedele attaccamento,
PIETRO SALATINO.

027718

II Suppl. Palat. A 325





BIBL
Vitt. Em
SU
PAL
3
NA